

L'INTERVISTA

Mirello, la pazza idea per il Pd siciliano

«Sammartino unisce È il segretario giusto»

Assist di Crisafulli. «Fra i meno compromessi con Crocetta, ha capacità aggregante. E consensi fuori e dentro il partito»

MARIO BARRESI

Buon pomeriggio, ci può dedicare qualche minuto?

«Con piacere, ma fra mezz'ora. Sono a Roma, in aeroporto. Ci sentiamo fra mezz'ora».

Tutto si può dire, di Mirello Crisafulli, tranne che non sia uno di parola. E esattamente 29 minuti dopo, l'intervista può cominciare.

È di ritorno? È stato alla manifestazione del Pd a piazza del Popolo?

«No, sono in arrivo. Ieri (domenica, ndr) non sono potuto andare alla manifestazione del partito, perché stavo preparando delle cose per l'università romana di Medicina, per cui adesso sono a Roma. Lo sa che stiamo facendo un corso di laurea in inglese?».

Ormai è un manager accademico quasi "full time". Ma un po' del suo tempo per la politica e per il Pd non riesce più a trovarlo?

«Dalle passioni non ci si può dimettere. La politica è stata la mia vita, ma ci sono tanti modi di farla. E sul Pd sono lieto che domenica abbia dimostrato di essere un partito vivace, capace di tornare in piazza. Di lottare, rivendicando un'identità».

Poi, magari, dopo la tregua in piazza ci si ricomincia a scannare. Ma questo è un altro discorso...

«Nooo, questo è "il" discorso. Si deve capire che i tempi sono cambiati, non ci possiamo permettere più il contenzioso delle primarie. Non mostrare i muscoli, ma dimostrare cervello. In un progetto che unisca e non divida, tanto a Roma quanto a Palermo».

Ecco, appunto. Visto che lei in questo

LA STRANA COPPIA

In una foto scattata alla festa nazionale dell'Unità di Catania, nel 2016, Luca Sammartino (deputato regionale del Pd, renziano di ferro) assieme all'ex "nemico" Mirello Crisafulli

momento si trova a Roma, partiamo da lì. Le piace Zingaretti come segretario nazionale del Pd?

«Non è che deve piacere a me! Per ora è l'unico candidato, anche se non ha detto ancora le cose che avrei voluto sentirgli dire. Può darsi che le dirà, soprattutto se non ci sarà la solita logica della contrapposizione».

E lo stesso si dovrebbe fare anche in Sicilia, nevvvero?

«A maggior ragione in Sicilia, dopo le scoppole che il partito ha preso alle ultime elezioni».

Un uccellino ci ha detto che lei ha già in testa l'uomo giusto...

«Maledetti gli uccellini! Non so a chi si riferisca, ma io non ho mai avuto bisogno di nascondere le mie idee. Penso che in questo momento Luca Sammartino potrebbe essere la scelta più giusta per guidare il Pd in Sicilia. Per la sua capacità aggregante, per il suo consenso dentro e fuori il partito. E poi, dettaglio non da poco, perché Sammartino è stato uno dei meno coinvolti nell'esperienza negativa, per non dire altro, del governo Crocetta. Ecco, la somma di queste caratteristiche ci porta al discorso che facevamo prima: il Pd, ultimamente, è troppo abituato a spingersi a dire sempre



“



Mirello Crisafulli
ex parlamentare pd

Gucciardi? Nulla contro di lui, ma fu assessore di un governo bocciato dai siciliani

Io renziano? Non vado a perdere tempo alla "Faraona", fanno uova a due rossi...

no e mai sì. Questa, secondo me, potrebbe essere una scelta che unisce».

Anche ora che l'abbiamo sentito dalla sua voce stentiamo a crederci. Ma com'è possibile? Lei, il barone rosso più dalemiano di D'Alema, che candida il golden boy del renzismo rampante? Cos'è un transfert junghiano della rivolta all'imprendibilità?

«Ha finito di parlare?».

Sì, certo.

«Allora, adesso, parlo io. Il mio non è un endorsement, come lo chiamate voi giornalisti, ma una riflessione. Un suggerimento. E non lo faccio a Sammartino in quanto renziano. Per me, oggi, è la migliore delle soluzioni possibili. Ma non sono certo a io a decidere. E poi, sinceramente, non so manco se lui sia d'accordo, se sia disponibile. Magari dobbiamo convincerlo... In ogni caso, da militante, sono pronto ad ascoltare altre proposte che magari sono più forti e credibili. Ma, sinceramente, in giro non ne vedo altre...».

Un altro dei nomi che s'è fatto per la segreteria regionale del Pd è quello di Baldo Gucciardi. Non le piace?

«Ma era assessore di Crocetta! Nessun giudizio sulle persone, non ho nulla manco contro Crocetta, ma dev'essere chiara la linea di demarcazione rispetto a quel governo bocciato dai siciliani. E il Pd deve cambiare musica».

Lo stesso uccellino da cui abbiamo appreso le sue nuove simpatie ci ha raccontato un'altra storia. L'investitura di Sammartino arriva da ciò che resta del giglio magico di Renzi. E Orfini ha chiesto al segretario dimissionario Raciti di sostenere la candidatura. Ma siccome il suo amico Fausto non se la sente di farlo, mandano avanti il bulldozer Mirello...

«L'uccellino, che è un "fitusazzu", sbagliato. Nessuno mi ha chiesto niente, non so neanche che ne pensa Raciti, con cui non ho parlato di quella che è una mia idea personale. Orfini? Pensi a Roma, piuttosto che alla Sicilia».

Ora le toccherà andare alla Leopolda sicula, altrimenti detta "Faraona", il prossimo weekend a Palermo. E chi glielo doveva dire? Crisafulli acclamato, nella tana dei renziani...

«La faraona, per me che ho diversi anni più di lei, resta una gallina. No, non andrò a Palermo. E non perché penso che l'era di Renzi sia finita, e lo penso, ma perché non ho tempo da perdere in un posto dove si crede di racchiudere il meglio delle intelligenze, mentre la sporca manovalanza sta altrove. Non andrò alla Leopolda o Faraona che dir si voglia. Si sforzeranno nel fare le uova con due rossi... Ma io non ci sarò».

Twitter: @MarioBarresi

FIGLI D'ERCOLE

DA «PARERE» A «INTESA» LA FORMA È SOSTANZA

GIOVANNI CIANCIMINO

Domani l'Ars sarà chiamata a pronunciarsi sulla proposta di modifica dello Statuto per consentire alla Regione di esprimersi con "intesa" vincolante su eventuali riforme. In atto è previsto semplice "parere".

L'argomento è stato ampiamente trattato la scorsa settimana con molta superficialità a dimostrazione che i figli d'Ercole in materia hanno le idee confuse o vi prestano poca attenzione, non essendo produttiva per i loro interessi immediati. Dibattito deludente! Ha chiarito l'assessore Armao, con la lucidità di chi conosce bene lo Statuto della Regione dalla nascita ai suoi travagliati percorsi. Ha spiegato che si tratta di «rafforzare l'Autonomia regionale passando dal regime del "parere" a quello dell'"intesa" con lo Stato in materia di riforma costituzionale dello Statuto». In buona sostanza, il disegno di legge di modifica costituzionale di iniziativa dei senatori del Trentino Alto Adige, propone che gli organi istituzionali dello Stato piuttosto che limitarsi a chiedere alle Regioni a regime speciale un "parere", dovrà concordare con le stesse una "intesa". Il che è sostanzialmente diverso: la Regione da soggetto passivo diventa attivo e determinante per eventuali modifiche del suo Statuto. Cioè, come asserito da Armao, si rafforza il potere contrattuale dell'Autonomia speciale. Infatti, mentre «in atto le regioni ordinarie hanno diritto a partecipare alla modifica dei loro statuti, noi paradossalmente no».

Purtroppo, i figli d'Ercole mercoledì in parte sono stati distratti. Chi ne ha parlato dalla tribuna è sembrato piuttosto obnubilato. Tranne che non ci sia stata la lucida voglia di qualche vendetta fondata su mancate nomine progressiste. Minuzie o quisquillie, come avrebbe detto il principe della risata Totò. Ci si è appigliati al quorum dei due terzi dell'Ars o della maggioranza assoluta per dare il parere sulla riforma dello Statuto proposta dallo Stato. Osservazione tutto sommato seria, se non vi si nascondessero recondite manovre in tipico stile. Del resto anche nelle passate legislature la commissione Statuto ha brillato per vacuità.

I figli d'Ercole sono logorroici, peraltro neanche di piacevole oratoria. Hanno sempre manifestato idiosincrasia per i problemi istituzionali e segnatamente per l'Autonomia speciale con relativo Statuto al quale hanno giurato fedeltà probabilmente senza conoscerlo. Mercoledì scorso, la conseguenza più sbrigativa è stata il rinvio del voto del disegno di legge che rafforza i poteri dell'Autonomia. Una pausa di riflessione. Già riflettere. Quale novità! Dal sen impazzito è pure fuggita la gelosia verso i firmatari altoatesini del disegno di legge in discussione. Scemenze. Frattanto si rischia che le altre regioni a Statuto Speciale faranno valere il diritto di "intesa" con lo Stato, che vale diritto di veto, mentre noi concioniamo su inutili cavilli di lana caprina. Forse per riempire i vuoti di sedute inutili. Rischiamo di restare al palo. C'è da sperare che domani ci sia un ripensamento. Almeno per riparare e dare credito al Parlamento regionale.

Riparare, perché cancellare quei brutti segnali di mercoledì richiede tempo e cambio di rotta dei figli d'Ercole.

Ipab, la riforma del governo sconfessa il ddl trasversale

ARS. Musumeci: «Mettiamo ordine». Ma in commissione già un testo del Pd e uno di M5S-Fi-Autonomisti

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Rifondare gli istituti per la beneficenza e l'assistenza. Un obiettivo che negli anni i governi regionali hanno messo nel mirino più volte senza riuscire a centrare il bersaglio. A essere impallinati sono stati spesso gli enti, la cui situazione economica e finanziaria nell'ultimo report consegnava un mondo al collasso.

Il disegno di legge che da tempo ha iniziato il suo percorso parlamentare porta la firma trasversale di Roberto Di Mauro, Angela Foti e Stefano Pellegrino. Nel frattempo però il governo ha predisposto la sua proposta di legge. In tal senso il presidente della Nello Musumeci ha ricordato come occorre «mettere ordine in modo organico al variegato mondo delle circa cento Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, adeguando la legislazione regionale a quella nazionale». Il ddl, chiarisce il governatore, «mira, in ogni caso, a creare un sistema integrato di interventi e servizi stabilendo la rilevanza sociale degli enti». Questo l'obiettivo del testo che nei prossimi giorni verrà inviato all'Ars per l'avvio dell'iter di approvazione. Insomma se prima c'era il deserto in materia di riordino del settore, ora c'è addirittura abbondanza.

La commissione Affari istituzionali, guidata da Stefano Pellegrino, ha già dedicato alcune sedute alla riforma delle Ipab, prendendo come testo base quello Foti-Pellegrino-Di Mauro. La mossa del governo, dunque, potrebbe spargliare le carte e irrigidire le opposizioni, che avevano più volte in passato sollecitato la giunta a presentare un testo e che in commissione Affari istituzionali hanno la maggioranza. Il ddl governativo porta la firma dell'as-



CONVERGENZE PARALLELE
Da sinistra il governatore Nello Musumeci, il vicepresidente Ars Roberto Di Mauro, Giuseppe Lupo (capogruppo Pd), Angela Foti (M5S)



ITAGLI AI COMUNI. Impugnato in Corte costituzionale il "Milleproroghe"

Bando periferie, la Regione va all'attacco

«Scelta sbagliata che penalizza i deboli»

PALERMO. Palazzo d'Olréans, sul contestato taglio ai fondi sulle periferie operato dal governo nazionale, esce dal guado. E attacca il governo nazionale con un atto ufficiale: «Abbiamo impugnato davanti alla Corte costituzionale, nell'interesse delle Città metropolitane e dei Comuni coinvolti, la legge con la quale il governo nazionale ha congelato fino al 2020 le risorse destinate alla riqualificazione di 120 periferie in Italia», dice Nello Musumeci, commentando la decisione della giunta regionale. «Lo facciamo - dice - perché siamo convinti che si tratta di una decisione sbagliata, che penalizza, ancora di più, le aree già svantaggiate come la Sicilia: e a subirne gli effetti saranno i più deboli. Più che facilitare gli investimenti nelle aree degradate del Paese, si sono bloccati anche quelli già avviati. Una scelta che in

Sicilia coinvolge molti progetti per diverse centinaia di migliaia di euro. Anche per questo motivo, qualora dovesse essere confermata la decisione del governo centrale, ci faremo carico di finanziare, con fondi extraregionali, alcune delle opere congelate». Ieri era stata Ancisicilia a sollecitare il governo regionale. L'impatto dei tagli del "Milleproroghe" «ha creato ai comuni siciliani, tenendo conto anche del co-finanziamento, un danno economico di 500 milioni e ha coinvolto 117 Comuni, tra i quali le tre Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina e i nove Comuni capoluoghi». E in serata il plauso di Leoluca Orlando sull'impugnativa: «Certamente un importante segnale di attenzione alle necessità e alle ragioni degli enti locali e ai bisogni dei territori».

G. B.

UIL SICILIA: «SPESA FONDI UE NO A FORMEZE E NUOVI ASSUNTI»
«Prima di affidare al Formez la selezione del personale esterno per rafforzare i dipartimenti che si occupano di fondi europei, il governo Musumeci dovrebbe avviare una ricognizione del personale interno, che di certo vanta migliaia di professionalità». Sull'indiscrezione pubblicata ieri su "La Sicilia", Gianni Borrelli e Luca Crimi (UIL Sicilia) ricordano: «Prima di avviare nuove assunzioni e creare conflitti d'interesse sarebbe meglio valutare le professionalità che già esistono e che conoscono le procedure. Non vorremmo che per accelerare, la Regione finisse su un binario morto».

sessore alle Politiche sociali Mariella Ippolito, riferimento in giunta proprio dei Popolari e autonomisti, il gruppo parlamentare di Di Mauro.

«Il Pd ha presentato il proprio ddl costringendo il governo, che aveva nascosto la testa sotto terra come uno struzzo, a muoversi», dice il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo. Che avverte Musumeci: «L'iter è già partito, se vuole il governo presenti emendamenti al testo base già in discussione». Non solo. «Nel nostro testo si prevedono piani di risanamento sulla base delle singole situazioni delle Ipab, che hanno condizioni differenti l'uno dall'altro, e la creazione di bad company. In quello del governo c'è poco o nulla sulla parte debitoria», rivendica la grillina Foti dicendo che «Musumeci non a le idee chiare». Per capire meglio il destino degli Ipab bisognerà attendere la relazione tecnica al ddl, considerando i debiti accumulati dagli istituti su cui non ci sono certezze. In caso di ripianamento, comunque, la palla passerà alla commissione Bilancio, che è in attesa dell'assemblamento su cui pesano le valutazioni della Corte dei conti sul bilancio della Regione.

C'è anche uno scricchiolio nel centrodestra? Il vicepresidente dell'Ars Di Mauro ne fa una questione di iter parlamentare: «Andiamo avanti secondo quanto prevede il regolamento. Il nostro ddl è già incardinato, attendiamo rispetto a questo testo gli emendamenti che il governo vorrà presentare, su cui servirà realizzare una sintesi efficace». E aggiunge: «Il contributo del governo ci consentirà di dare luogo a un provvedimento che è a favore del servizio, della comunità e dei lavoratori. Personalmente sono contento che il governo abbia deciso di intervenire in questa materia».